

Scavare pozzi antichi

Genesi 26:1-33 Nel paese ci fu una carestia, oltre la prima che c'era già stata ai tempi d'Abraamo, e Isacco andò da Abimelec, re dei Filistei, a Gherar. **2** Il **SIGNORE** gli apparve e gli disse: «Non scendere in Egitto; abita nel paese che io ti dirò. **3** Soggiorna in questo paese e io sarò con te e ti benedirò, perché io darò a te e alla tua discendenza tutti questi paesi e manterrò il giuramento che feci ad Abraamo tuo padre. **4** Moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e darò alla tua discendenza tutti questi paesi; tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza, **5** perché Abraamo ubbidì alla mia voce e osservò quello che gli avevo ordinato: i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi». **6** Così Isacco rimase a Gherar. **7** Quando la gente del luogo gli faceva delle domande intorno a sua moglie, egli rispondeva: «È mia sorella», perché aveva paura di dire: «È mia moglie». «Non vorrei», egli pensava, «che la gente del luogo mi uccida, a causa di Rebecca». Infatti lei era di bell'aspetto. **8** Mentre era là da molto tempo, avvenne che Abimelec, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide che Isacco scherzava con Rebecca sua moglie. **9** Allora Abimelec chiamò Isacco e gli disse: «Certo, costei è tua moglie; come mai dunque hai detto: "È mia sorella"?» Isacco rispose: «Perché dicevo: "Non vorrei essere messo a morte a causa di lei"». **10** E Abimelec: «Che ci hai fatto? Poco ci mancava che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie, e tu ci avresti attirato addosso una grande colpa». **11** E Abimelec diede quest'ordine a tutto il popolo: «Chiunque toccherà quest'uomo o sua moglie sia messo a morte». **12** Isacco seminò in quel paese, e in quell'anno raccolse il centuplo; il **SIGNORE** lo benedisse. **13** Quest'uomo divenne grande, andò crescendo sempre più, finché diventò ricchissimo: **14** fu padrone di greggi di pecore, di mandrie di buoi e di numerosa servitù. I Filistei lo invidiavano. **15** Perciò turarono e riempirono di terra tutti i pozzi che i servi di suo padre avevano scavati, al tempo d'Abraamo suo padre, **16** e Abimelec disse ad Isacco: «Vattene via da noi, perché tu sei molto più potente di noi». **17** Isacco allora partì di là, s'accampò nella valle di Gherar e vi si stabilì. **18** Isacco scavò di nuovo i pozzi d'acqua, che erano stati scavati al tempo di suo padre Abraamo, e che i Filistei avevano turato dopo la morte d'Abraamo; e li chiamò con gli stessi nomi con cui li aveva chiamati suo padre. **19** I servi d'Isacco scavarono nella valle e vi trovarono un pozzo d'acqua viva. **20** Ma i pastori di Gherar litigarono con i pastori d'Isacco, dicendo: «L'acqua è nostra». Così egli chiamò il pozzo Esec, perché quelli avevano litigato con lui. **21** Poi i servi scavarono un altro pozzo e quelli litigarono anche per questo. E Isacco lo chiamò Sitna. **22** Allora egli partì di là e scavò un altro pozzo, per il quale quelli non litigarono. Ed egli lo chiamò Recobot, perché disse: «Ora il **SIGNORE** ci ha dato spazio libero e noi prospereremo nel paese». **23** Poi di là Isacco salì a Beer-Sceba. **24** Il **SIGNORE** gli apparve quella stessa notte e gli disse: «Io sono il Dio d'Abraamo tuo padre; non temere, perché io sono con te e ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore del mio servo Abraamo». **25** In quel luogo egli costruì un altare, invocò il nome del **SIGNORE** e vi piantò la sua tenda. E i servi d'Isacco vi scavarono un pozzo. **26** Abimelec partì da Gherar e andò da lui con Auzat, suo amico, e con Picol, capo del suo esercito. **27** Isacco disse loro: «Perché venite da me, visto che mi odiate e mi avete mandato via dal vostro paese?» **28** Quelli risposero: «Noi abbiamo chiaramente visto che il **SIGNORE** è con te; e abbiamo detto: "Si faccia ora un giuramento tra di noi", cioè fra te e noi, e facciamo un'alleanza con te. **29** Giura che non ci farai alcun male, così come noi non ti abbiamo toccato, e non ti abbiamo fatto altro che del bene e t'abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora benedetto dal **SIGNORE**». **30** E Isacco fece loro un banchetto, ed essi mangiarono e bevvero. **31** La mattina seguente si alzarono di buon'ora e si prestarono giuramento reciprocamente. Poi Isacco li congedò e quelli si separarono da lui in pace. **32** Quello stesso giorno, i servi d'Isacco gli vennero a dare notizia del pozzo che avevano scavato, dicendogli: «Abbiamo trovato dell'acqua». **33** Ed egli lo chiamò Siba. Per questo la città porta il nome di Beer-Sceba fino ad oggi.

Mancanza di acqua

Le ricchezze in quel tempo erano tenute in considerazione da possedimenti di territori in cui vi fosse abbondanza di acqua. L'acqua serviva per l'irrigazione dei campi che producevano cibo per loro, ma soprattutto per gli animali.

L'acqua, quindi rappresentava una inestimabile ricchezza. Quell'acqua, per Isacco rappresentava l'elemento principale per tutto quel che concerneva la sua vita, senza d'essa, Per cause della carestia, e quindi per la mancanza dell'acqua, veniva a mancare il cibo.

- Mancanza di cereali per loro, quindi pane.
- Mancanza di foraggio per gli animali, quindi latte, formaggio, carne.

Tutto questo portava inesorabilmente alla povertà. nel futuro si prevedeva solo miseria e morte.

Applicando a noi credenti in Cristo Gesù, Il racconto biblico che parla del momento di difficoltà nel quale si trovò Isacco, anche a noi si può presentare nella nostra vita un periodo di carestia spirituale, (mancanza di comunione con Dio) e quindi, sete spirituale, fame spirituale e la prospettiva futura non può essere altro che miseria e morte.

Una carestia avvenne nel paese

La carestia avviene sempre quando non piove per lunghi periodi di tempo.

Per la stessa ragione, quando non piovono le benedizioni di Dio nella nostra vita, c'è carestia.

Per cause della carestia spirituale, quindi per la mancanza del "acqua della vita" che viene da Gesù, Allora avviene la sete delle attrazioni e dei piaceri della vita che il quotidiano ci mostra. Per la stessa ragione il pane che viene dal cielo, la Parola di Dio, che è il nostro cibo spirituale, non ci parla più, allora c'è fame. per questo motivo avviene che non ci sentiamo realizzati nella vita, e quindi essa diventa vuota. Tutto questo porta inesorabilmente alla povertà spirituale.

Unica risorsa: l'Egitto

L'Egitto: Promesse di benessere; prosperità; ricchezza; bellezza della vita. Quella regione è stata da sempre il rifugio di tutti popoli che nei periodi di carestia garantiva loro per lo meno la sopravvivenza.

Il pensiero di Isacco, rifugiarsi temporaneamente in Egitto. L'Egitto parla a noi di schiavitù, vedi esempio di Giacobbe e dei suoi figli che trovando rifugio in quella regione vi rimasero schiavi di quel popolo.

Coloro che nei periodi di carestia spirituale si rifuggono in Egitto, vi rimangono schiavi.

L'Egitto:

- False religioni che sotto l'aspetto emotivo promettono benessere spirituale, ma è soltanto emotività esteriore e quindi l'anima rimane arida ed assetata.
- Realizzarsi nel lavoro, nel commercio, nello sport, nell'arte ed altro che ci può dare soddisfazione. Tutto ciò può dare una soddisfazione temporanea, ma può dare anche tante delusione, quindi l'anima rimane arida ed assetata.
- I piaceri della vita; droghe sesso divertimenti vari, possono dare momenti piacevoli, ma l'anima rimane arida ed assetata.

Il consiglio di Dio

Il consiglio di Dio per noi "...*Non scendere in Egitto; abita nel paese che io ti dirò.*"

In altre parole, non recarti la dove potresti rimanerci schiavo (**Romani 12:2** "*Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.*").

In un certo senso, "*scendere in Egitto*" vuol dire "*non conformarsi a questo mondo*".

Ma conformarsi al mondo cosa significa? Quando si dice "il mondo" si parla di mondanità, in un certo senso il verso biblico vuol dire; non lasciare che le cose della mondanità che ci possano allontanare dalla volontà di Dio.

Il rischio di un credente in crisi per la mancanza della comunione con Dio è quello di cercare la gioia che aveva quando era in comunione con Dio con i piaceri che il mondo può offrire.

Il Signore benedice chi rimane fedele ai Suoi consigli

Come possiamo sapere se le nostre decisioni siano secondo la volontà di Dio? Il Signore ci parla attraverso la Sua divina Parola, e lo fa sempre, bisogna solo saper ascoltare.

Isacco seppe ascoltare il consiglio di Dio, e fu benedetto da Lui. Quest'uomo viveva per fede, per questa ragione il Signore lo benedì grandemente.

L'ubbidienza al consiglio di Dio che leggiamo nei versi 12-13 rese Isacco ricchissimo perché raccolse il cento. Se impariamo a seguire i consigli che ci pervengono dalla Parola di Dio, il Signore ci farà raccogliere il cento, che significa per il credente raccogliere il cento? Significa essere benedetti in questa vita, ma soprattutto ci renderà ricchissimi spiritualmente. (**Salmi 1:3** "*Egli sarà come un albero piantato vicino a ruscelli, il quale dà il suo frutto nella sua stagione, e il cui fogliame non appassisce; e tutto quello che fa, prospererà.*").

Le ricchezze materiali rendono in questo tempo come allora molto potenti.

Erano i ricchi che diventavano re. Erano i ricchi che per poter accumulare ancora più ricchezze, muovevano guerra ai popoli più deboli. Oggi, come allora, le guerre avvengono sempre per potersi impadronire delle ricchezze altrui. Allora si combatteva per l'acqua, oggi per il petrolio. Il nemico delle anime nostre, ci muove guerra per potersi impadronire delle nostre ricchezze. Le nostre ricchezze non consistono ne nel petrolio, ne per l'acqua. Le nostre ricchezze consistono nelle benedizioni di Dio che è quell'acqua che viene dal cielo e che arricchisce l'anima nostra.

Isacco divenne molto ricco, quindi più potente del re Abimelec. Essendo più potente, era anche temuto. I nemici di Isacco muovevano guerra contro di lui per impedirgli di approvvigionarsi d'acqua, perché temevano che potesse diventare ancora più potente. Il nemico delle anime nostre vuole impedire che noi ci riforniamo dell'acqua spirituale, quella che viene dalla Parola di Dio, per impedirci di diventare ancora più potenti. Alla fine vince sempre la perseveranza.

Come Isacco, se ubbidiamo al consiglio di Dio, Egli ci fa ricchi Spiritualmente. Saremo temuti, ma da chi? non da persone fisiche, ma dai nostri nemici spirituali. (**Efesini 6:12** "*il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti.*")

Riscavare i pozzi antichi scavati da suo padre

Per potersi approvvigionare di acqua, Isacco va in cerca dei pozzi che tanto tempo prima Abramo suo padre aveva scavato. Non scava dei pozzi nuovi, ma va in cerca degli antichi pozzi.

Questo parla a noi che se vogliamo arricchirci spiritualmente non dobbiamo cercare pozzi nuovi, ma quelli antichi. (**Giuda 3** "*Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi della nostra comune salvezza, mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre*"; **1timoteo 6:11** "*Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose, e ricerca la giustizia, la pietà, la fede, l'amore, la costanza e la mansuetudine. 12 Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e in vista della quale hai fatto quella bella confessione di fede in presenza di molti testimoni.*").

Il credente, non ha bisogno di scavare pozzi nuovi;

- Nuove dottrine
- nuovo modo di adorare Dio
- nuove emozioni

Ma come Isacco, bisogna tornare ai vecchi pozzi e cioè, all'acqua della vita che Cristo Gesù offre a ciascuno di noi essa rappresenta per il credente, l'elemento principale per la nostra ricchezza spirituale.